



## **ALLA COMMISSIONE PER L'ADEGUAMENTO DELLO STATUTO**

### **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA**

Anche questa Università, in ottemperanza alle indicazioni contenute nella legge di riforma del sistema università, L. 240/2010, ha avviato il processo di redazione del nuovo statuto. Le scarse notizie ricevute sullo stato dei lavori di revisione dello statuto, nonostante la pubblicazione dei verbali delle riunioni, ci hanno indotto, come Organizzazione Sindacale USB Università Tor Vergata, a chiedere un'audizione a questa Commissione.

Il documento che presentiamo muove dall'auspicio che la revisione dello Statuto - dopo il movimento di forte e ampia contestazione che ha accompagnato l'approvazione della Riforma Gelmini - può rappresentare un'occasione di rinnovamento, di qualificazione e di riforma democratica dell'Ateneo se saranno sfruttati gli ampi spazi decisionali correlati al principio di autonomia che la legge ciò nondimeno continua a riconoscere, perché garantito dalla Costituzione.

Noi, tuttavia, temiamo che il vento riformistico e soprattutto il problema del progressivo sottofinanziamento del sistema universitario, oltre ad inficiare qualsiasi riforma, possano concorrere allo stravolgimento dell'assetto attuale, fino a spostare il potere da "chi vive all'interno" verso l'esterno, rischiando l'azzeramento del ruolo sociale e culturale proprio dell'università pubblica. Per evitare il pericolo di una deriva di governo centralista e autoreferenziale, prefigurato dalla legge, riteniamo necessario il coinvolgimento democratico di tutte le componenti universitarie, tramite un costruttivo confronto con tutte le parti interessate a partire dalla complessa fase attuativa.

Il nuovo Statuto non potrà quindi relegare i ricercatori di ruolo e a tempo determinato e il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e studenti al ruolo di semplici comparse.

Anche se il testo della Riforma Gelmini ignora il personale tecnico amministrativo e bibliotecario delle università pubbliche, salvo nei processi di contenimento della spesa del personale o di valutazione meritocratica (riforma Brunetta), ci teniamo a precisare che in particolare noi siamo qui a chiedere che la revisione dello Statuto assicuri al personale tecnico-amministrativo e bibliotecario pari dignità con le altre componenti accademiche, costituendo un riconoscimento sostanziale del loro apporto alla crescita e sviluppo dell'Ateneo. Come sindacato abbiamo sempre difeso con forza l'esigenza strutturale per le università di poter disporre di personale qualificato "stabile" e "pubblico" che in ogni ambito lavorativo non solo è indispensabile al buon andamento

del servizio, ma è anche condizione necessaria per raggiungere l'eccellenza che si pretende dalle attività accademiche.

Con l'attuazione della riforma rileviamo la necessità che nel nuovo statuto siano indicate le procedure per avviare e gestire l'organizzazione e/o la riorganizzazione dei dipartimenti e dei centri di spesa in generale; le opportune e trasparenti procedure per la definizione di nuovi profili professionali, prevedendo la possibilità di formalizzare l'eventuale contributo all'attività di ricerca e didattica da parte del personale tecnico-amministrativo. In una fase successiva un'attenzione particolare dovrà essere dedicata alla formazione di chi lavorerà nelle nuove strutture.

Riteniamo, dunque, di dover delineare le nostre indicazioni minime sugli aspetti generali del nuovo statuto, riservandoci di ampliare le nostre osservazioni e/o istanze in occasione di una prossima eventuale audizione a seguito della lettura della bozza di statuto che finora non abbiamo avuto la possibilità di visionare:

- Lo statuto dovrà ribadire con chiarezza che l'**Università pubblica** deve avere il compito di promuovere la crescita culturale del Paese e, pertanto, deve esercitare le proprie attività di didattica, di ricerca e di alta formazione secondo i principi di autonomia e libertà sanciti e garantiti dalla Costituzione e dalla legge.
- Dovrà essere previsto un potenziamento dei poteri degli Organi Collegiali garantendo il maggior equilibrio democratico fra le diverse competenze sfruttando tutte le opportunità integrative che la legge non vieta espressamente.
- Dovranno essere assicurati in tutti gli organismi collegiali di autogoverno gli spazi di rappresentanza per tutte le componenti universitarie utilizzando, in ogni occasione possibile, il voto come massima estensione di elettorato attivo nella costituzione di tutti gli Organi Collegiali di autogoverno. In particolare, ricercatori, tecnici-amministrativi e bibliotecari, studenti dovranno avere un riconoscimento di pari dignità con la docenza, pur nel rispetto delle diverse specificità istituzionali.
- La necessità di elaborare uno o più regolamenti d'Ateneo, che si renderanno necessari per puntualizzare e specificare le nuove disposizioni statutarie, potrà essere agevolata da un lavoro preparatorio della Commissione Statuto.
- Lo Statuto dovrà tenere ben distinti i centri di imputazione formale delle decisioni da quelli di imputazione sostanziale delle decisioni stesse.
- **Il Rettore** sarà eletto tra i professori ordinari in servizio presso l'Ateneo. L'elettorato attivo dovrà essere costituito da tutti i professori ordinari, associati, ricercatori e personale tecnico-amministrativo, per quest'ultimo con i criteri attualmente previsti; l'elettorato attivo andrà allargato ai ricercatori a tempo determinato, ai rappresentanti degli studenti, dei dottorandi e degli assegnisti eletti nei vari organi accademici. L'elettorato attivo sarà costituito, altresì, dagli studenti (ai vari livelli di corso) secondo quanto previsto in merito dalla legge. Nessuna indennità di carica o gettone dovrà essere corrisposta al Rettore e ai componenti gli organi accademici se non a titolo di rimborso spese.

- **il Senato Accademico** dovrà essere caratterizzato dai seguenti elementi: le componenti dovranno essere elettive con garanzia di rappresentanza adeguata per i docenti, i ricercatori, il personale tecnico-amministrativo e una rappresentanza anche per il personale ricercatore a tempo determinato, e per gli studenti, nella misura massima consentita; durata in carica di tre anni dei componenti con possibilità di rinnovo del mandato per una sola volta. Si dovrà prevedere che il Senato Accademico stabilisca i criteri per definire gli obiettivi della didattica e della ricerca, l'attivazione dei Dipartimenti e delle Strutture Didattiche, la ripartizione delle risorse finanziarie, la mobilità dei docenti e dei ricercatori. I pareri del Senato Accademico saranno obbligatori e vincolanti in tutte le ipotesi in cui la competenza decisionale non sia conferita ad altri organi dalla legge.
- **Il Consiglio di Amministrazione** dovrà essere composto da 11 consiglieri così ripartiti: Rettore (di diritto), due ordinari, un associato, un ricercatore, un tecnico-amministrativo, due studenti (eletti) e tre membri esterni comprensivi di un assegnista. Per i membri esterni è requisito necessario fornire la garanzia di non avere cointeresse economico con l'Università; per quelli interni è requisito necessario che non ricoprano cariche in enti pubblici o azienda private che svolgano attività complementari e concorrenti con quelle istituzionali dell'Ateneo. Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Rettore; dovrà concordare con il Senato Accademico gli obiettivi da assegnare ai Dipartimenti e alle Strutture didattiche; dovrà definire la competenza del Direttore Generale nell'ambito Gestionale delle Strutture didattiche e di ricerca.

In attuazione dei principi di partecipazione e coinvolgimento della comunità accademica su esposti, la proposta di statuto elaborata dalla Commissione verrà adeguatamente pubblicizzata e alla sua completa definizione sottoposta anche al vaglio della stessa comunità accademica.

Roma, 09 giugno 2011

IL COORDINAMENTO  
USB Università TorVergata